

Alla ricerca delle “difficoltà” nascoste...

Molto si parla (e l’abbiamo fatto più volte anche noi su queste pagine) di uso del software con studenti che presentano qualche tipo di difficoltà: programmi per il recupero di abilità, programmi che consentono attività altrimenti precluse, programmi di sensibilizzazione, programmi rieducativi...

Mentre conducevamo esperienze, le più varie, di uso di software nella scuola di base abbiamo, tuttavia, anche riflettuto sul fatto che monitorare da vicino un dialogo computer-studente pur senza prendervi parte, (giocare, insomma, un ruolo di semplice “spettatore” in un processo di apprendimento) può essere estremamente significativo e può offrire più spunti di riflessione di quanto si potrebbe pensare. Non è come guardare “lo stesso bambino” che fa “lo stesso compito” con carta e penna: quello che si segue è di fatto un dialogo con “due” attori uno dei quali - lo studente- gioca una parte attiva di fronte ad un interlocutore (senza dubbio più “neutro” rispetto ad un interlocutore umano), che propone, corregge, sollecita, offre spunti e, eventualmente, in ultima analisi, giudica.

Abbiamo, quindi, imparato, durante le nostre esperienze educative e rieducative a sederci alle spalle dei nostri piccoli studenti e a guardarli interagire con un software (opportunamente scelto e calibrato) anche con l’obiettivo di “capire” qualcosa sul loro approccio all’“imparare”, sulle strategie logiche che mettono in atto e, soprattutto, sulle eventuali difficoltà che incontrano.

Per ogni studente abbiamo, raccolto molte informazioni sulle abilità di soluzione di problemi, sulle capacità di memoria e attenzione, sulle attitudini alla manipolazione di informazioni, sulle abilità di costruzione creativa. Queste riflessioni ci hanno offerto non pochi spunti per calibrare e orientare meglio i nostri interventi successivi, indirizzandoli concretamente laddove si rilevava una particolare difficoltà e, cosa più importante, seguendo la strategia educativa che meglio si adattava e/o era più gradita ad ognuno.

Abbiamo visto Matteo muoversi vivacemente e con apparente destrezza all’interno di un ipertesto, passare velocemente da una pagina all’altra e poi, di fronte ad una domanda, scegliere, con foga indispettita, tutte le risposte, tutte indistintamente, prima una poi l’altra, senza tener conto della controrisposta del computer, senza riflettere, senza leggere e valutare il feedback, senza soffermarsi a pensare. Trattandosi di un quesito a scelta multipla la risposta (che, detto incidentalmente, non era fuori della sua portata) avrebbe potuto anche essere trovata empiricamente scegliendo ad una ad una, in sequenza, le varie alternative proposte, ciò presupponeva tuttavia decidere una strategia di comportamento ed era esattamente quello che Matteo non sapeva o non voleva fare: soffermarsi e riflettere. E così abbiamo creduto di intravedere almeno una delle possibili (e forse svariate) cause di tutti quei suoi insuccessi scolastici, (in un contesto generale di “normalità” e, per certi versi, di “vivacità”): una incapacità a concentrarsi su un compito preciso, (semplice o complicato non importa) una tendenza a non riflettere, ma ad agire per analogia o per consuetudine in base agli stimoli del momento, seguendo la strada del minor sforzo cognitivo possibile.

Abbiamo, invece, visto Luca, (un bambino meno vivace e certo più lento di Matteo) di fronte ad una domanda ripetere più volte la stessa risposta sbagliata, abbiamo avuto l’impressione di vederlo insistere così caparbiamente sulla stessa risposta perché incapace di costruirsi logicamente una strategia alternativa di soluzione del problema che aveva di fronte; Luca, tuttavia, a differenza di Matteo, di fronte alle domande si dava tutto il tempo per rispondere, si concentrava e in apparenza rifletteva senza, evidentemente, riuscire a tener conto contestualmente dei diversi parametri in gioco (risposta data, messaggio di errore ricevuto, possibilità ancora aperte), pertanto le sue risposte (cioè il risultato delle sue riflessioni, forzatamente parziali), in definitiva, finivano con lo sfuggire ad ogni possibile logica.



**TD E
DISABILITÀ**

a cura di
Michela Ott
ITD-CNR, Genova
ott@itd.ge.cnr.it

Per Lucia invece il problema, l'abbiamo percepito chiaramente, era ricordare: una memoria scarsa e penalizzante, ce ne siamo resi conto vedendole costruire una storia con il computer; il lavoro sembrava faticoso, lento, spezzettato; il risultato appariva segmentato con una buona logica interna di ogni micro-segmento, ma globalmente deficitaria. Osservandola l'abbiamo vista spesso tornare indietro, a rileggere quanto aveva fatto, alla ricerca di aiuto... alla ricerca di qualche cosa che non trovava nella sua mente...; questa "impressione" sul suo modo di lavorare e sulla sua difficoltà di ricordare è stata inequivocabilmente confermata quando le abbiamo proposto qualche software specifico per l'esercizio della memoria.

Così per Matteo, Luca e Lucia, alunni della stessa classe e della stessa età (nessuno con

"segnalazione" degli organi sanitari competenti), con prestazioni scolastiche qualitativamente analoghe, abbiamo studiato strategie di intervento diverse basate su percorsi rieducativi che tenessero conto delle loro diverse abilità e delle loro diverse difficoltà.

Per Matteo e per Lucia l'assiduità del lavoro al computer (completamente autonomo, nel caso di Lucia, fortemente mediato dall'insegnante nel caso di Matteo) ha dato buoni risultati ed abbiamo registrato miglioramenti consistenti.

Luca è ancora la nostra spina nel cuore, vorremmo che tutti gli sforzi che fa fossero premiati, ma la meta appare ancora lontana...; in accordo con i genitori chiederemo una consulenza, ma intanto ci siederemo ancora dietro al suo computer e lo guarderemo lavorare...

È stata annunciata l'edizione 1998 di **Netd@ys Europe** per la settimana dal 17 al 24 ottobre prossimi.

L'iniziativa, organizzata dalla Commissione Europea per l'Educazione, l'Aggiornamento e la Gioventù, ha avuto la sua prima edizione lo scorso ottobre. Centinaia di scuole di tutta Europa si sono collegate in contemporanea ed hanno potuto far conoscere le proprie iniziative e scambiare informazioni. In totale sono state organizzate oltre 700 attività a livello locale, regionale e nazionale. L'edizione 1998 è orientata alla partecipazione delle scuole primarie e secondarie europee ed è estesa al contributo dei musei, delle biblioteche e delle organizzazioni giovanili.

Per informazioni contattare:
Alain Dumort o Jimmy Jamar
Settore Nuove Tecnologie della Commissione Europea

tel. +32.2.2952082
fax +32.2.2966297
e mail: netdays@dg22.cec.be

NETD@YS EUROPE 1998

